La comunicazione parlata - Spoken communication
ISBN 979-12-218-1883-3
DOI 10.53136/979122181883322
pp. 403-421 (luglio 2025)

VARIAZIONI PROSODICHE E STRATEGIE PRAGMATICHE NELLE PROTESTE DI APPRENDENTI DI ITALIANO L2[1]

Anna De Marco, Patrizia Sorianello

Riassunto: Il presente studio analizza la realizzazione di un campione di atti di proteste prodotto in italiano L2 e in italiano nativo. La protesta rappresenta una tipologia di atto linguistico poco esplorato in italiano sia in prospettiva interlinguistica che cross-linguistica. Ancora poco indagata in italiano è la realizzazione prosodica, una componente rilevante che concorre all'efficacia pragmatica dell'atto della protesta. Ciò assume ancora più importanza in prospettiva acquisizionale, un ambito in cui i tratti prosodici devono essere adeguatamente modulati affinché un atto così minaccioso, come la protesta, non comprometta in maniera determinante la relazione sociale. La ricerca ha come focus quello di esaminare la relazione tra gli indici prosodici su cui gli apprendenti e i nativi di italiano fanno affidamento durante la produzione delle proteste e le strategie (socio)pragmatiche impiegate per realizzarle. A tal fine, un campione di proteste realizzato da apprendenti arabofoni e ispanofoni e da un gruppo di parlanti nativi mediante role play orali è stato analizzato da un punto di vista (socio)pragmatico e fonetico. I risultati preliminari restituiscono un quadro variegato. Gli apprendenti, seppure con alcune differenze fra i due gruppi, utilizzano strategie più dirette e minori modificazioni, risultando a volte meno cortesi, soprattutto nelle situazioni di maggiore distanza sociale. A livello prosodico, le proteste formulate dagli apprendenti manifestano scarsa variabilità e maggiore monotonia intonativa. Lo studio può contribuire a fare maggiore luce sulle competenze interlinguistiche degli apprendenti di lingue e culture più distanti e offrirsi come uno strumento utile per l'insegnamento di atti linguistici considerati più complessi perché più minacciosi per la faccia.

Parole chiave. Proteste, prosodia, pragmatica, italiano L2

Abstract: This study analyses the production of a sample of complaint acts produced in L2 Italian and native Italian. Complaints represent a type of

(1) Sebbene il presente studio sia frutto di un lavoro condiviso, Anna De Marco è responsabile dei paragrafi 1, 1.1, 4, 4.1 e 4.2, mentre Patrizia Sorianello è l'autrice dei paragrafi 2 e 5. I paragrafi 3 e 6 sono stati scritti congiuntamente da entrambe le autrici.

speech act that is little explored in Italian, both from an interlinguistic and cross-linguistic perspective, although they exhibit a series of pragmatic indicators of undeniable interest. The prosodic realization, a relevant component that determines the pragmatic effectiveness of complaints, is also still underexplored in Italian. This becomes even more relevant from an acquisitional perspective, a domain in which prosodic features must be adequately modulated so that a threatening act like complaining does not significantly compromise the social relationship.

The research focuses on examining the relationship between the prosodic aspects that Italian learners and native speakers rely on during the production of complaints and the (socio)pragmatic strategies used to realise the act. To this end, a sample of complaints produced by Arabic and Spanish-speaking learners and a group of native speakers through oral role plays was analysed from a (socio)pragmatic and phonetic perspective.

Preliminary results show a varied picture. Learners, though with some differences between the two groups, use more direct strategies and fewer modifications, sometimes resulting in less politeness, especially in situations with greater social distance. Prosodically, the complaints formulated by the learners show less variability and more monotonic intonation.

The study can contribute to shedding more light on the interlinguistic competencies of learners of more distant languages and cultures and serve as a useful tool for teaching speech acts considered more complex because they are more face-threatening.

Keywords: Complaints, prosody, pragmatics, L2 Italian

1. La protesta: caratteristiche (socio)pragmatiche

L'atto linguistico della protesta appartiene alla categoria degli atti espressivi mediante i quali il parlante esprime il proprio disappunto, sentimenti negativi, rabbia ecc., anche sotto la veste di atto di censura o biasimo morale verso un certo stato di cose descritto nella proposizione (ciò di cui ci si lamenta) e per le quali si ritiene responsabile, direttamente o indirettamente, il destinatario della protesta. Chi protesta, infatti, pensa che un comportamento, un'azione o anche un'opinione siano, dal proprio punto di vista, inaccettabili o non conformi a determinate regole sociali (Nuzzo, 2007). In una protesta, gli eventi descritti nella proposizione si sono verificati nel passato cioè essenzialmente retrospettivo, poiché il parlante esprime un giudizio morale su qualcosa che (a suo avviso) il destinatario

della protesta ha già fatto, omesso di fare o sta ancora facendo (Trosborg, 1995: 311). Quando viene realizzata una protesta, può essere implicato o aggiunto un atto direttivo. Di solito, ciò comporta il tentativo di far in modo che il destinatario della protesta ripari ai danni causati e/o di prevenire la ripetizione dell'atto deplorevole (Trosborg, 1995: 320).

Secondo George (1990) si può distinguere tra le proteste espressive e quelle direttive. Il fine delle prime sarebbe essenzialmente terapeutico e si esaurirebbe nella sua formulazione (Nuzzo, 2007: 108), mentre attraverso le seconde il parlante indirizza il comportamento del destinatario verso un atto riparatore. Per compiere un medesimo atto di protesta i parlanti hanno la possibilità di formulare sia l'atto espressivo, sia la richiesta di riparazione, oppure realizzare uno dei due. Per anticipare le conseguenze indesiderabili legate ai protestanti, questi dovrebbero calibrare innanzitutto i livelli di direttezza delle loro proteste. L'atto della protesta necessita, cioè, di una serie di sotto-atti, atti accessori o dispositivi attenuanti che ne riducano la minacciosità e garantiscano una gestione pacifica dell'interazione. Il numero dei sotto-atti può variare molto.

Secondo il modello della politeness (Brown e Levinson, 1987), la protesta è un atto comunicativo che minaccia la faccia positiva e negativa del destinatario: incrina l'immagine pubblica e limita la sua libertà d'azione poiché e costretto a una riparazione. Al tempo stesso, mette in pericolo la faccia positiva dell'autore dell'atto di protesta che dimostra poca o scarsa sensibilità nei confronti dell'interlocutore.

Le proteste possono avere un'intensità diversa in relazione al danno subito (se ritenuto più o meno grave) e al rapporto tra le persone, ovvero la loro distanza sociale e i rapporti di potere (ad esempio protestare con il proprio capo o con un amico non è la stessa cosa: l'intensità di solito è più forte nel secondo caso). Anche il tono e il volume della voce sono importanti per identificare un atto di protesta: un ritmo più veloce e un tono di voce più alto caratterizzano spesso il coinvolgimento emotivo (rabbia, collera) del protestante. La frequenza, l'ordine e il contenuto delle strategie non sono universalmente condivisi, ma variano in base a fattori linguistici e culturali (Trosborg, 1995).

Gli atti che hanno la funzione di attenuare le proteste e che le preparano o le supportano sono gli Atti di supporto (Nuzzo, 2007) o modificatori esterni (Trosborg, 1995). Questi possono essere utili

all'autore della protesta, ad esempio, a giustificare il suo atto di rimprovero, in modo da apparire convincente, pena la perdita della faccia. La Giustificazione, ad esempio, fornisce una ragione per la quale la richiesta di riparazione possa apparire in qualche modo legittimata, perciò, il parlante tende a presentarla come scaturita da una propria esigenza piuttosto che dal comportamento negativo del destinatario.

Un altro Atto di supporto è il Preparatore, attraverso cui il parlante avverte l'interlocutore che sta per iniziare una protesta: "Ciao, vorrei parlare un momento di quello che è successo ieri". Il Rabbonitore, invece, sottolinea la consapevolezza da parte del parlante della natura impositiva della protesta e il suo atteggiamento collaborativo e benevolo nei confronti dell'interlocutore (Nuzzo, 2007: 120).

Le proteste in italiano tendono ad essere realizzate per lo più attraverso l'espressione del giudizio negativo, seguita talvolta dalla richiesta di riparazione, si vedano gli esempi 1-2:

(1) *Eh scusa ascolta, ti sembra giusto quello che hai fatto?* (componente espressiva)
(2) *Bruno! Buongiorno ma i piatti lavandino sei stato tu a lasciarli sporchi? Comunque io non li lavo svegliati, sciacquati, pulisciti e lava i piatti* (componente direttiva)

In 1. il parlante manifesta solo il disappunto nei confronti dell'interlocutore, mentre in 2. l'atto di richiesta di riparazione mira a influenzare il comportamento futuro dell'interlocutore in relazione al volere del parlante.

Quando viene realizzata una protesta, un atto direttivo può essere implicato o aggiunto e, oltre all'atto di richiesta di riparazione, può contenere un atto di minaccia, come nel caso seguente:

(3) *Abbassa questa musica altrimenti chiamo i carabinieri!*

I modificatori interni delle proteste sono divisi in tipi diversi: morfosintattici (4-6), lessicali (7-9) e discorsivi (10). Tra quelli lessicali alcuni vanno verso l'attenuazione dell'atto, altri verso il rafforzamento della forza illocutiva (Trosborg, 1995; Nuzzo, 2007; De Marco, 2022).

(4) *Mi scusi signore* sarebbe *opportuno che rispettasse la fila* (condizionale)
(5) *Mi sono resa conto che* meritavo *un voto in più/ si ma giusto se potevi fare qualcosa* (imperfetto)
(6) Dovrebbe *pulire* (modale epistemico)
(7) *si ma* giusto *potevi fare qualcosa* (minimizzatore)
(8) *guarda ma io non sono* proprio *d'accordo non accetto per me non va bene* (rafforzatore)
(9) penso *che sia una valutazione più alta* (soggettivizzatore)
(1) *Alessandro oh* guarda *io sto cercando di dormire* (focalizzatore dell'attenzione)

1.1. *Caratteristiche pragmatiche della protesta nei non nativi*

L'atto della protesta non ha ricevuto grande attenzione nell'ambito della ricerca interlinguistica.

Le linee di tendenza nel parlato dei non nativi evidenziate in letteratura sono quella di protestare in modo aggressivo e meno efficace (Trosborg, 1995, Murphy e Neu, 1996), di essere più espliciti e diretti (Kraft e Geluykens, 2002). Gli apprendenti si presentano come "weak complainers" poiché risultano meno convincenti rispetto ai nativi, in quanto non abili a utilizzare la giusta dose di tatto e delicatezza che li aiuterebbe a raggiungere i propri scopi comunicativi.

A risultati diversi giungono Olshtain e Weinbach (1993) i cui apprendenti intermedi e avanzati mostrano una preferenza per proteste più lievi. Al contrario, i nativi si esprimono in modo più severo (i nuovi arrivati cercano di apparire meno offensivi e più attenti alla salvaguardia della faccia), cercando di compensare con la lunghezza e con la quantità delle parole quella che avvertono come scarsa efficacia.

2. Le manifestazioni prosodiche delle proteste

Definire quali siano gli aspetti prosodici peculiari della protesta riportati in letteratura non è un'operazione scevra da problemi, in quanto non è possibile associare la protesta a un solo macro-atto enunciativo. In primo luogo, corre l'obbligo distinguere gli atti di protesta dalle

manifestazioni di lamentela o di richiesta. Gli studi incentrati sulla prosodia delle proteste dirette sono scarsi; le ricerche disponibili riguardano infatti prevalentemente le lamentele dirette o indirette, l'associazione a specifici indici emotivi, quali la sofferenza o la noia e il grado di empatia che queste suscitano nell'ascoltatore (Mauchand e Pell, 2022). Pur tuttavia, diverse informazioni si ricavano, anche indirettamente, dal più voluminoso asse tematico dedicato alla prosodia degli enunciati direttivi, e in particolare dell'ordine, una delle strutture più comuni tra gli atti testa della protesta.

A un confronto interlinguistico, la prosodia dell'ordine è caratterizzata da un contorno intonativo bruscamente discendente caratterizzato da un attacco prenucleare alto a cui si associano l'incremento della velocità elocutiva e del volume della voce e una qualità della voce alterata coerente con quella componente emotiva di disappunto o spesso di rabbia (cfr. Odgen, 2010; Robles-Puente, 2011; Frota e Prieto, 2015). Con specifico riferimento alla protesta, tali aspetti, pur essendo condizionati da indici cross-linguistici e culturali, indicano la presenza di un emittente dominante, emotivamente coinvolto, che esterna il proprio disappunto verso qualcosa /qualcuno che ha infranto le proprie aspettative tanto da richiedere un rimedio o di porvi fine. Gli studi sulla prosodia delle proteste in una L2 non sono numerosi. Studi effettuati su apprendenti di L2, in particolare Trosborg (1995), osservano come gli atti di protesta dei non nativi siano poco adeguati sul versante prosodico.

3. Materiali, metodi e partecipanti

La ricerca che presentiamo nasce dall'esigenza di definire meglio la relazione tra gli indizi prosodici e le strategie (socio)pragmatiche impiegate da nativi e apprendenti non nativi di italiano durante la realizzazione di proteste. Allo studio hanno preso parte due gruppi sperimentali e un gruppo di controllo. Il primo di questi è costituito da quattro apprendenti arabofoni maschi provenienti dall'Egitto aventi un'età compresa tra 24 e 28 anni, mentre il secondo gruppo di apprendenti è formato da quattro ispanofoni (3 M, 1 F), di cui due provenienti da Cuba e due dal Venezuela, di età compresa tra 19 e 34 anni. Gli apprendenti hanno un livello di competenza

dell'italiano compreso tra B1 e B2, e sono studenti universitari iscritti all'Università degli Studi della Calabria. Il gruppo di controllo è costituito da quattro madrelingua di italiano, (3 M, 1 F) aventi un'età tra 20 e 30 anni che vivono a Cosenza e sono iscritti all'università. Tutti i soggetti hanno fornito il loro consenso scritto alla partecipazione della ricerca.

Gli apprendenti sono stati audio registrati durante la simulazione di situazioni contestuali dialogiche atte a suscitare la produzione di atti di proteste. Al fine di ottenere un'elicitazione quanto più naturale, ogni sessione di registrazione ha coinvolto due partecipanti di pari provenienza, i quali hanno prodotto quattro diversi role play orali in italiano, e successivamente nella loro lingua madre, una volta nel ruolo di colui che protesta e una nel ruolo di colui a cui è indirizzata la protesta.

Per l'elicitazione dei materiali ci siamo servite di 4 scenari con situazioni prototipiche tesi alla produzione di una protesta, caratterizzati da variabilità dei parametri della distanza sociale e della relazione di potere. In particolare, sono stati realizzati 160 role play, di cui 64 in it-L2 e 64 in L1 (spagnolo e arabo); ulteriori role play (32) sono stati prodotti dagli apprendenti anche in it-L1, al fine di disporre di un campione di controllo. La registrazione audio è avvenuta presso l'Università della Calabria ed è stata effettuata mediante strumento digitale (registratore professionale con microfono direzionale e con una frequenza di campionamento di 44,100 Hz, 16 bit, mono, formato. wav).

Con riferimento all'analisi delle componenti socio pragmatiche, gli atti comunicativi sono stati isolati, etichettati e analizzati seguendo la classificazione di Trosborg (1995) e Nuzzo (2007), considerando i modificatori interni alle proteste, gli atti di supporto e alcune variabili sociolinguistiche, come la distanza e il potere fra gli interlocutori (Brown e Levinson, 1987; Scollon e Scollon, 2001).

I role play simulano situazioni diversificate per distanza sociale in cui maggiore è la distanza, maggiore ci si aspetta sia il grado di modificazione della richiesta in termini di Politeness. Quanto al grado di asimmetria o differenziazione sul piano gerarchico tra partecipanti abbiamo un solo caso, scelto per una maggiore aderenza alle situazioni che possono verificarsi con gli studenti. Quando la relazione è asimmetrica ci si attende che la realizzazione della protesta sia più mitigata rispetto ad una situazione di simmetria.

In questa fase della ricerca ci siamo concentrate solo sulla produzione in italiano nativo e come L2, tralasciando un'analisi disgiunta dei materiali in lingua araba e spagnola. I materiali linguistici ottenuti sono stati trascritti ortograficamente, per essere poi classificati e sottoposti a un'analisi socio pragmatica, pragmalinguistica e prosodica.

Gli scenari, adattati da Nuzzo (2007) e Paone (2020), sono i seguenti:

S1. Piatti sporchi (tra coinquilini) in cui l'atto di protesta viene rivolto al coinquilino per aver lasciato tutta la cucina sporca e il rapporto tra gli interlocutori è simmetrico e la distanza sociale ridotta

S2. Musica a tarda notte (tra vicini di casa) in cui l'atto della protesta consiste nel chiedere al vicino di casa di terminare gli schiamazzi notturni perché non si riesce a dormire. Anche questo caso il rapporto è simmetrico e la distanza sociale ridotta.

S3. Fila non rispettata (tra estranei) in cui la protesta viene rivolta ad una persona che non rispetta il proprio turno in fila e il rapporto tra i due individui è di massima distanza sociale ma simmetrico

S4. Valutazione errata (tra studente professore) in cui lo studente si lamenta con il professore per un'ingiustizia ricevuta in merito alla valutazione del compito in classe. In questo caso la distanza sociale è ridotta e il rapporto è asimmetrico

4. Analisi (socio)pragmatica delle proteste nel corpus

4.1. *I nativi*

La protesta negli italiani del nostro corpus tende ad essere realizzata per lo più attraverso l'espressione del disappunto, seguita talvolta dalla richiesta di riparazione:

(11) *Ti sembra modo di lasciare la cucina i piatti dopo la festa che hai fatto ieri? Mo, secondo te devo pulire io lo schifo che hai fatto tu e i tuoi amici? Vai immediatamente a fare quelle cose*

L'espressione del disappunto avviene prevalentemente senza attribuzione diretta della responsabilità:

(12) *Signore //signore mi scusi | c'ero prima io di lei*

Si nota, inoltre, una prevalenza di modificatori lessicali: *gentilmente; ti prego; magari; giusto; penso*.

I modificatori esterni (Trosborg, 1995) o Atti di supporto sono funzionali alla realizzazione della protesta poiché forniscono all'atto una cornice di sostegno (Nuzzo, 2007: 119). Nel corpus dei nativi sono presenti nella forma dei Preparatori (13) e Giustificatori (14). In particolare, questo si verifica maggiormente quando il rapporto tra gli interlocutori è di tipo asimmetrico (S. 4) o quando la distanza sociale è massima (S. 3). Più precisamente, nell'esempio 14 si fornisce il motivo per la richiesta di riparazione.

(13) *Professore Falcone possiamo parlare per favore?*
(14) *Quindi per favore se puoi abbassare la musica perché domani mattina ci dobbiamo svegliare presto*

Le strategie che evitano di di attribuire esplicitamente all'interlocutore la responsabilità dell'evento negativo sono impiegate quando la distanza fra i partecipanti è massima o il rapporto è asimmetrico:

(15) *Ma ma non mi sembra proprio corretto// penso che sia una valutazione più alta* (S.4)
vs
(16) *Tu fai i festini la sera, ma qua dove siamo? Al circo, al mercato…* (S. 1)

Sempre nel caso in cui la distanza fra gli interlocutori sia massima, si fa ricorso a un minor numero di mitigatori discorsivi e a un maggior numero di mitigatori lessicali e morfosintattici.

Gli atti direttivi sono utilizzati quando i partecipanti percepiscono una minaccia maggiore alla propria libertà d'azione, per cui la forza della protesta esprime tutta la sua intensità attraverso atti più diretti. Nel

caso dello scenario 3. il parlante avverte come una sorta di ingiustizia o comunque di norma violata il mancato rispetto della fila. Negli altri casi gli atti direttivi vengono evitati.

4.2. *I non nativi*

Per quanto riguarda il nostro corpus, la protesta negli apprendenti ispanofoni tende a essere realizzata attraverso l'espressione del disappunto e in misura minore dalla richiesta di riparazione, mentre gli arabofoni esprimono la richiesta di riparazione con la stessa frequenza dell'atto espressivo. L'espressione del giudizio si configura secondo queste modalità:

1. Preferenza per l'attribuzione della responsabilità dell'interlocutore

Mamma mia // guarda che ↑casino//Che ↑hai fatto ieri sera

2. Sovrautilizzazione del pronome allocutivo che accentua il tono accusatorio

Oh signore, ma non può passare così, io sono qua

3. Strategia di accusa

Non credo proprio perché io sono nella coda e tu sei venuto davanti a me; ma sempre tu fai festa tardi

Per quanto riguarda gli atti testa gli arabofoni usano in egual misura sia l'atto espressivo che quello direttivo mentre gli ispanofoni usano in prevalenza l'atto espressivo come fanno anche gli italiani (Figura 1).

Gli atti di supporto sono maggiormente presenti nel gruppo degli arabofoni: Rabbonitore: *vabbé hai fatto la festa ok ci sta eri con i tuoi amici* (S. 2); Giustificazione: *Siamo un po' stanchi del giorno prima no, non siamo a festa come te per dirlo* (S. 2); *Non riuscivo a studiare per la musica alta che avete (S. 2); Sono qui da due ore* (S. 3); Preparatore: *Buongiorno, per caso hai un minuto che dobbiamo parlare; Volevo chiedere una domanda* (S. 4), Scuse*: scusa se ti disturbo* (S. 2). Negli ispanofoni

sono presenti in misura minore, anche perché i loro turni sono molto meno lunghi di quelli degli italiani e degli arabofoni che invece negoziano maggiormente l'atto (vedi Figura 2).

Anche i modificatori sono più presenti negli arabofoni (vedi Figura 3), tra questi, quelli lessicali sono i più frequenti, rispetto agli altri modificatori, in entrambi i gruppi.

Negli arabofoni troviamo alcuni esempi di modificatori morfosintattici come l'uso dell'imperfetto: *volevo chiedere una domanda*; lessicali per mitigare il giudizio: *praticamente, niente, mi sa, soltanto, magari, giusto solo;* o per rafforzare*: altissima, nemmeno.*

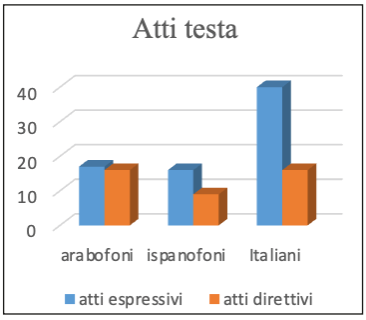

Figura 1. Atti testa nativi e non nativi.



Figura 2. Atti di supporto nativi e non nativi.

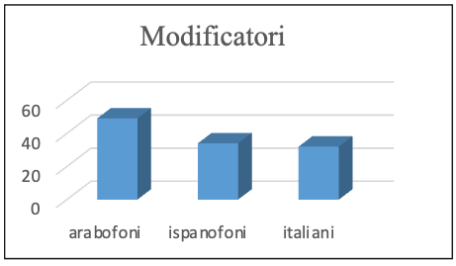

Figura 3. Modificatori nativi e non nativi.

Per quanto riguarda gli atti direttivi, il parlante si sofferma sulle possibilità di ottenere dall'interlocutore la riparazione che desidera, la capacità, la disponibilità, o la mancanza di impedimenti.

Negli esempi seguenti gli apprendenti (arabi, EGI) e (spagnoli, SPA) esprimono la protesta come una richiesta di riparazione convenzionale (17, 18), come un ordine (19, 20) o una minaccia (21):

(17) *Ciao Ranier puoi bassare un po' la musica per favore? Perché è troppo alta (SPA)*
(18) *Perciò potete abbassare un pelino la musica per piacere (EGI),*
(19) *Debe pulire subito per favore (SPA)*
(20) *Io sono nella fila tu devi rispettare la fila (EGI)*
(21) *Altrimenti sarò costretto anche io a chiamare la vigilanza! (EGI)*

Dal punto di vista della prospettiva sociopragmatica la distanza sociale e il potere non sempre giocano un ruolo per gli apprendenti ispanofoni, ad esempio nell'uso dei mitigatori, nelle strategie di accusa diretta o nella richiesta di riparazione:

(22) *Salve professore io ho bisogno che value il mio voto di nuovo perché credo che meresco (merito) de più per altri studenti hanno preso più che io*

Gli apprendenti arabofoni sembrano essere più attenti al ruolo giocato dall'interlocutore (23) anche se a volte sono eccessivamente aggressivi quando la distanza è minore (24):

(23) Buongiorno prof eh, scusi le volevo chiedere una domanda non capisco perché ho preso 27 all'esame ho risposto a tutte le domande e aspettavo sinceramente avere 30 come voto non 27
(24) Mi sa che mi devo lamentare con qualcuno del centro residenziale così risolvono il problema loro!

Nell'esempio 23 notiamo l'uso del Preparatore attraverso cui il parlante avverte il suo interlocutore che sta per fare un'osservazione. La presenza del soggettivizzatore "sinceramente" caratterizza la proposizione come una opinione personale verso la proposizione stessa. Nell'esempio 24 l'apprendente impiega la minaccia senza nessuna richiesta di riparazione.

Nello scenario 4. i turni, sia dei nativi che dei non nativi, sono più lunghi rispetto a quelli degli altri scenari, probabilmente per la difficoltà

del parlante a interagire sia con il tipo di richiesta sia con una persona in una posizione di potere.

Nel confronto tra i due gruppi emerge che gli arabofoni utilizzano più modificatori e negoziano di più l'atto della protesta rispetto agli spagnoli, probabilmente per compensare con le parole quello che avvertono come scarsa efficacia. Gli spagnoli utilizzano invece meno modificatori interni e negoziano meno l'atto di protesta. Usano pochi atti di supporto. Rispetto ai parametri di variazione (distanza e potere) mostrano comportamenti contrastanti. Il livello di competenza comunicativa, seppure non elevato, non impedisce loro di raggiungere un livello di adeguatezza al contesto enunciativo.

5. L'analisi prosodica

L'analisi prosodica ha permesso di verificare quali fossero i tratti intonativi caratterizzanti gli atti di protesta realizzati in italiano L2. In questa fase esplorativa della ricerca, l'attenzione è stata rivolta al comportamento del *pitch range* e del contorno intonativo nucleare. L'ipotesi di ricerca è che gli atti di protesta prodotti dagli apprendenti di una L2 mostrino una rilevante alterazione di tratti prosodici locali e globali, documentando la presenza di una forza illocutiva più debole.

Per l'analisi prosodica è stato necessario compiere delle scelte metodologiche. Durante la realizzazione degli scenari, gli apprendenti, immedesimandosi di volta in volta nel contesto situazionale proposto, hanno prodotto liberamente i loro enunciati, ricoprendo spesso anche più turni dialogici. Per tale motivo, la protesta è stata inscenata sfruttando la componente espressiva, e spesso congiunta, di più atti, tra cui i direttivi, le domande e le asserzioni negative. Per questa fase della ricerca, abbiamo deciso di concentrarci unicamente sulla componente direttiva dell'ordine. Tale scelta è stata dettata non solo dall'esigenza primaria di uniformare i dati, ma anche dal fatto che gli atti direttivi sono numericamente maggiori all'interno del campione. Nello specifico, il sub corpus analizzato è formato da 37 ordini prodotti da partecipanti nativi (it-L1) e da 35 ordini prodotti dagli apprendenti (it-L2). Per via della limitatezza del campione, tale verifica assume un

mero carattere esplorativo. L'analisi acustica è stata condotta mediante PRAAT (Boersma & Weenink, 2016).

Per ogni direttivo, sono state rilevate la media e la deviazione standard dei seguenti parametri: velocità di eloquio, intesa come numero di sillabe prodotte in un secondo, valore di $f0_x$, $f0_{mx}$, $f0_{mn,}$ *Onset*, *Offset* (Hz), durata della vocale tonica nucleare (VTn, in ms). Particolare attenzione è stata inoltre rivolta all'ispezione dell'andamento intonativo nucleare dell'atto di protesta; l'annotazione fonologica del contorno è stata integrata con il computo dei parametri di ΔF e di f0 slope (ΔF/ΔT). Si tratta di due indici parzialmente differenti: il primo misura la variazione tra i target tonali dell'accento intonativo dinamico, il secondo invece calcola l'entità della pendenza rispetto alla durata della vocale nucleare.

Nell'it-L2 gli ordini rilevabili all'interno dell'atto di protesta presentano una serie di aspetti differenzianti che coinvolgono sia la resa fonologica del contorno nucleare che i tratti fonetici superficiali. In linea con le previsioni, il contorno intonativo della protesta si caratterizza per la presenza di una rilevante discesa finale. Sul piano fonologico, in ambedue i gruppi prevale la sequenza dinamica discendente formata da un bersaglio tonale alto allineato con la sillaba tonica e da un bersaglio basso che si realizza sulla sillaba atona successiva (H*+L) il quale è seguito da toni di confine bassi (L%). Si tratta del contorno tipico dell'ordine, rinvenuto in diverse varietà regionali, tra cui l'italiano di Cosenza (Gili Fivela *et al.*, 2015), e in diverse lingue romanze (Frota e Prieto, 2015). Sul piano fonetico questa configurazione fonologica si manifesta attraverso una discesa repentina che incorpora la forza direttiva dell'ordine che è tanto più brusca quanto più l'ordine è perentorio. Nei due gruppi sperimentali, la rappresentatività di questo contorno è però diversa, essendo dominante nei nativi (82,6%), ma presente con un tasso percentuale pressoché dimezzato negli apprendenti (44%), senza differenze sostanziali tra ispanofoni e arabofoni. Nell'it-L2 è inoltre presente, sebbene con un tasso di ricorrenza minore (27,7%) la stessa sequenza dinamica, ma con un diverso allineamento dei due target tonali rispetto alla sillaba nucleare, ovvero H+L*, un *pitch accent* non riscontrato negli ordini degli italiani nativi. Il tono statico H* è invece parimenti rappresentato nei due campioni sperimentali.

Da questa prima analisi si evince una prima differenza sostanziale: la configurazione nucleare H*+L, pur essendo la più ricorrente, mostra un diverso peso percentuale nei due gruppi in esame. A ciò si aggiunge il fatto che, a un confronto tra it-L1 e it-L2, la realizzazione fonetica non è comparabile. Il primo elemento differenziante è di ordine temporale: negli apprendenti di it-L2 il movimento discendente si compie entro una porzione segmentale ridotta, la durata media della vocale nucleare, infatti, non raggiunge la medesima lunghezza rispetto a quanto rinvenuto nei nativi, mostrando una riduzione temporale di circa il 40% (Figura 4).

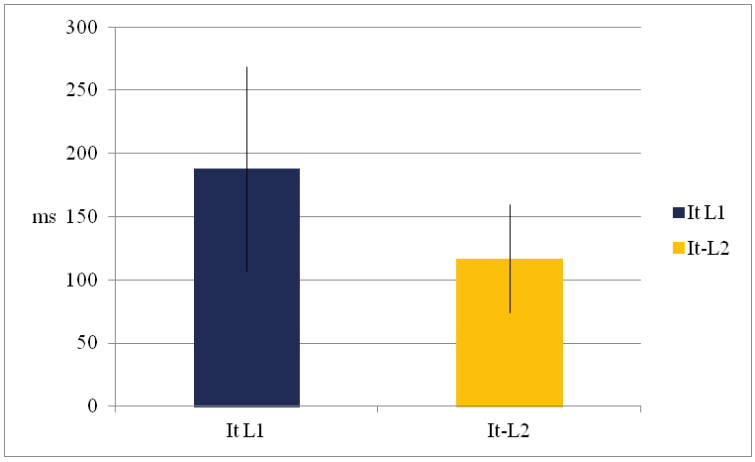

Figura 4. Durata media (ms) della VTn.

Tale aspetto, ben rilevabile percettivamente, assume una certa importanza, visto che la velocità di eloquio computata per le proteste non mostra invece variazioni significative nei due gruppi, come si evince dal confronto delle medie riprodotte (It-L1= 6, ds: 1,2; It-L2= 6,1, ds= 1,3).

Il secondo elemento differenziante riguarda invece l'entità e la velocità della discesa frequenziale del movimento. Nei gruppi It-L1 e It-L2 (Figg. 5-6), la discesa implicata nell'accento nucleare ha un diverso *scaling*. Per la precisione, la pendenza frequenziale calcolata tra il targ*et* alto (H) e il target basso (L) che si compie entro la sillaba è pari in media a 7,9 ST nei nativi, ma solo a 3.3 ST nel campione di It-L2 (Figura

7). *Scaling* e *slope* dell'accento intonativo non sono comparabili. Negli apprendenti il *pich accent* nucleare, non solo si compie su uno spazio temporale compresso determinato da una minore durata della vocale nucleare, ma mostra un ridotto *scaling* tra i due bersagli tonali e, di conseguenza, anche una diversa velocità di variazione (Δslope).

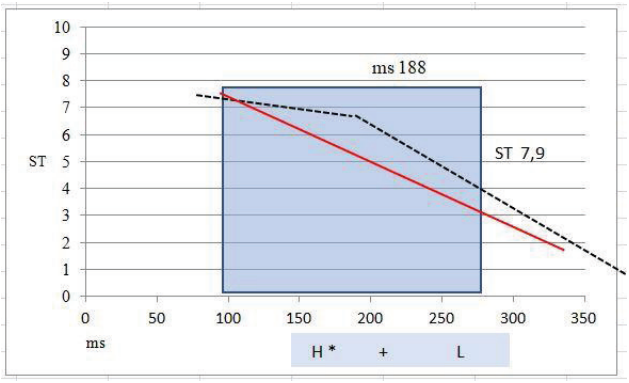

Figura 5. It-L1: rappresentazione grafica del parametro ΔF relativo al *pitch accent* nucleare H*+L, ΔF/ΔT= 0,44.

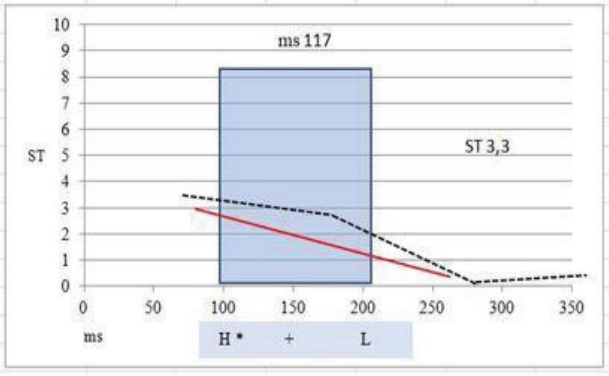

Figura 6. It-L2: rappresentazione grafica del parametro ΔF relativo al *pitch accent* nucleare H*+L, ΔF/ΔT= 0,33.

Una dimostrazione in tal senso si ha dal confronto delle realizzazioni prosodiche riportate nelle Figure 7 e 8 relative rispettivamente all'it-L1 e all'it-L2.

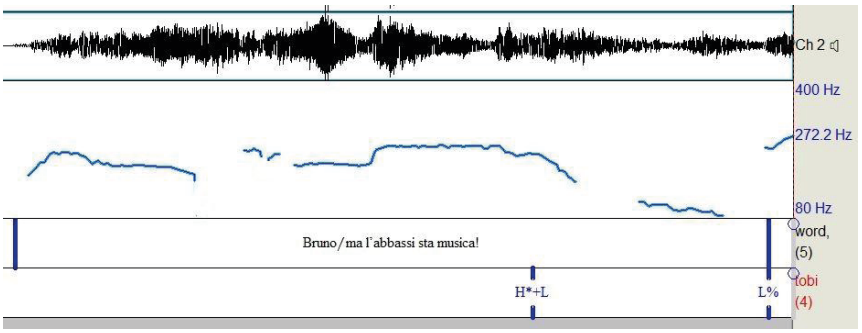

Figura 7. Forma d'onda e curva intonativa (f0) dell'atto di protesta *Bruno, ma l'abbassi 'sta musica!* prodotto da un locutore maschio in It-L1(A-p-u), PR globale: 11,7 ST, durata VN 194 ms, slope: 3,7.

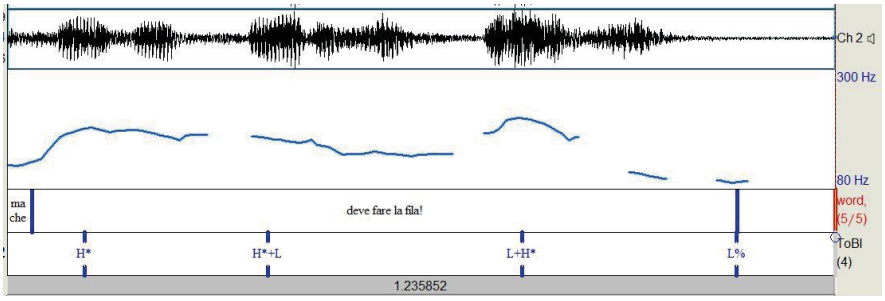

Figura 8. Forma d'onda e curva intonativa (f0) dell'atto di protesta *deve fare la fila!* prodotto da un locutore maschio in It-L2 (MR-p-u), PR: 10 ST, VTn: 130 ms, slope: 209.

6. Osservazioni conclusive

L'analisi (socio)pragmatica e prosodica confermano il ruolo di "weak complainers" degli apprendenti. Si evidenzia la difficoltà, da parte degli apprendenti spagnoli di utilizzare modificatori e atti di supporto che rendano maggiormente adeguata la protesta nei contesti di maggiore distanza sociale. Sul versante prosodico, la realizzazione della discesa intonativa concorre all'incisività della forza pragmatica dell'ordine e sottolinea la minore forza prosodica negli apprendenti. Nel confronto tra nativi e non nativi, infatti, emerge un diverso rapporto (equilibrio) tra la durata della vocale nucleare su cui è implementata gran parte della discesa, lo *scaling* e la velocità della variazione frequenziale stessa, questi ultimi più ridotti

negli apprendenti. La verifica prosodica e pragmatica ha fornito dei primi elementi di interesse, ma necessita di essere approfondita prendendo in esame un corpus più ampio che permetta anche una più agevole ripartizione degli atti per grado di cortesia e di mitigazione e per condizione sociolinguistica. In futuro, un'analisi sistematica della L1 degli apprendenti potrebbe offrire ulteriori elementi di indagine, chiarendo il ruolo di eventuali interferenze nella realizzazione pragmatica e prosodica della L2.

Riferimenti bibliografici

Boersma, P. & D. Weenink, *Praat version 5.4.08. Doing phonetics by computer*, Institute of Phonetic Sciences, University of Amsterdam, 2016, http://www.fon.hum.uva.nl/praat/

Brown P., Levinson S., *Politeness: Some Universals in Language Usage,* Cambridge University Press, Cambridge, 1987.

De Marco, A., «Le proteste nell'italiano di nativi e non nativi: strategie e meccanismi di modulazione», *Studi di Glottodidattica* 1, 3, 2022, pp. 19-30.

Frota, S., Prieto, P. (eds.), *Intonation in Romance*, Oxford University Press, Oxford 2015.

George S., *Getting things done in Naples*, CLUEB, Bologna, 1990.

Kraft P., Geluykens, D., «Complaining in French L1 and L2: A cross-linguistic investigation», *EUROSLA Yearbook,* Volume 2, (1), 2002, pp. 227-242. https://doi.org/10.1075/eurosla.2.14kra

Mauchand M., Pell M.D, «Listen to my feelings! How prosody and accent drive the emphatic relevance of complaining speech», *Neuropsychologia* 175, 2022,108356.

Murphy, B., Neu, J., «My grade's too low: The speech act set of complaining», S. Gass, J. Neu (eds), *Speech acts across cultures. Challenges to communication in second language*, Mouton de Gruyer, Berlin, 1996, pp. 191-216. https://doi.org/10.1515/9783110219289.2.191.

Nuzzo, E., *Imparare a fare cose con le parole. Richieste, proteste, scuse in italiano lingua seconda*, Guerra, Perugia, 2007.

Odgen, *Prosody in Interaction.* Amsterdam, John Benjamin, 2010, pp. 81-104.

Olshtain E., Weinbach L., «Interlanguage features of the speech acts of complaning», in G. Kasper., S. Blum-Kulka (eds.), *Interlanguage pragmatics*, Oxford University press, Oxford, 1993, pp. 108-122.

Paone E., «Sull'adeguatezza prosodica nelle proteste in italiano L2: uno studio percettivo», A. De Meo, F. Dovetto (a cura di), *La comunicazione parlata/Spoken communication*. Aracne, Roma, 2020, pp. 203-222.

Peters, B., H.R. Pfitzinger, «Duration and F0 interval of utterance-final intonation contours in the perception of German sentence modality», *Proceedings of Interspeech*, 2008, pp. 65-68. doi: 10.21437/Interspeech, pp. 2008-14.

Robles-Puente, S., «Looking for the Spanish imperative intonation: Combination of global and pitch-accent level strategies», in S.M. Alvord (ed.), Selected Proceedings of the 5th Conference on Laboratory Approaches to Romance Phonology, Somerville, MA: Cascadilla Proceedings Project, 2011, pp. 153-164.

Rubino A., Bettoni C., «Handling complaints cross-culturally: Italians versus Anglo-Australian, in Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», 35, 2006, pp. 339-358.

Scollon, R. Scollon, S.W., *Intercultural communication: A discourse approach*, Blackwell Publishers, Ltd., Oxford, UK, 2001.

Trosborg A., *Interlanguage pragmatics. Requests, complaints and apologies*, Mouton de Gruyter, Berlin, 1995.